



Riforma
SETTIMANALE DELLE CHIESE EVANGELICHE BATTISTE, METODISTE, VALDESI

L'Eco delle Valli Valdesi



Il cimitero di fronte al tempio valdese di Angrogna - S. Lorenzo/Foto Riforma

L'origine dei cimiteri e la loro storia

Novembre è il mese che nell'immaginario collettivo è maggiormente legato ai **cimiteri** e ai morti: storia, curiosità e regole legate al mondo dei camposanti e delle sepolture

Kastamonu al centro del dibattito politico nella val Noce: molte le voci contrarie, dai cittadini al comitato e i comuni vicini. Una situazione delicata: la presa di posizione del comune di Frossasco, sede dello stabilimento

Una pagina di foto che illustra l'importanza della biodiversità: in questo caso raccontiamo attraverso le immagini la varietà di **patate** coltivabili nel nostro territorio, anche a quote relativamente elevate

«Poi Isacco spirò, morì e fu riunito al suo popolo, vecchio e sazio di giorni»

(Genesi 35, 29)

RIUNIONE DI QUARTIERE

Affluenza alle urne: la crisi di fiducia nella politica

Matteo Chiarenza

Lo scorso 18 ottobre si è chiuso con i ballottaggi il sipario sulla tornata elettorale che ha chiamato numerosi Comuni a rinnovare le proprie amministrazioni. Al di là dei risultati che hanno di fatto sancito una vittoria abbastanza netta da parte del centrosinistra, il dato più eclatante è rappresentato dalla scarsa affluenza alle urne da parte degli aventi diritto, segnale preoccupante per la salute di una democrazia. A Pinerolo, per esempio, nel primo turno non si è andati oltre il 50%, percentuale scesa al 40,66% al ballottaggio.

Più alta l'adesione in Comuni più piccoli come Porte o Massello che si sono attestati rispettivamente al 61 e al 66%. «Una percentuale di astensione così alta pone interrogativi importanti sulla dimensione dei rapporti tra istituzioni e partiti da una parte e comunità dall'altra – commenta Valdo Spini, politico che è stato presidente nell'ultimo Sinodo delle chiese valdesi e metodiste, lo scorso agosto –. Oggi ai partiti è rimasto il potere di fare le liste e scegliere i candidati, mentre un tempo gli stessi erano inseriti nella vita dei quartieri, dei paesi e della città ed erano in grado di far sentire in modo nettamente più tangibile la loro presenza».

Un problema quindi di scollamento tra i cittadini e le istituzioni che necessita di un ripensamento di rapporti per una democrazia che non si può certo dire in salute. «La politica ha certamente favorito questo fenomeno, essendosi affidata negli ultimi anni a personaggi esterni al circuito prettamente politico in situazioni di difficoltà: è necessario tradurre questo sforzo in una capacità di riappropriarsi della cosa pubblica da compiersi attraverso una nuova tensione etica e sociale che dia nuovo peso alle comunità. Un passaggio che deve avvenire innanzitutto in una dimensione culturale che parta dall'istruzione, uscita malconcia dalla fase acuta della pandemia».

RIUNIONE DI QUARTIERE

La sera, nelle borgate delle valli valdesi, la riunione serve a discutere di Bibbia, storia, temi di attualità

Davide Rostan*

Signore donaci una vita piena che ci permetta, alla fine, di dire che siamo sazi e vecchi di giorni. Sazi, perché la nostra vita è stata piena ma senza renderci insopportabile il cammino. Sazi, perché abbiamo mangiato il giusto, abbiamo assaporato ogni singolo giorno ma non siamo stati troppo ingordi e abbiamo concesso tempo a ogni incontro, a ogni relazione, a ogni gesto senza trangugiarli troppo in fretta. Vecchi perché abbiamo vissuto abbastanza, abbiamo avuto la possibilità di crescere con curiosità e di invecchiare con saggezza. Vecchi perché possiamo vedere coloro che sono più giovani di noi, o i nostri figli, crescere, diventare adulti, e restarci accanto fino alla fine. Vecchi perché abbiamo imparato a fare tante cose ma anche ad abbandonare le cose che abbiamo realizzato per affidarle ad altri.

Donaci di morire quando è il tempo giusto, senza prolungare inutilmente la nostra sofferenza quando sentiamo che non siamo più in grado di gestirla. Donaci un'esistenza di cui gli altri possano riconoscere quanto sia stata piena e di cui noi stessi possiamo essere felici e riconoscenti di quanto ci hai dato. Di fronte alla nostra esistenza che volge al termine, donaci di non avere troppi rimpianti e di avere dato e ricevuto perdono. Donaci una morte dignitosa così come ci hai donato la vita. Insegnaci a restare accanto al dolore della separazione sapendo che tu non ci abbandoni né in vita né in morte. Che la tua parola e la tua salvezza ci permettano di costruire un mondo dove tutti e tutte possano morire davvero vecchi e sazi di giorni, non nella solitudine ma riuniti a coloro che sono stati loro accanto nella vita. Amen.

* pastore a Bobbio Pellice



La sede del Comune di Pinerolo - foto Pietro Romeo

Tre nuovi sindaci per il Pinerolese

L'ultima tornata elettorale ha decretato la nomina a primo cittadino di Simone Gay a Porte e di Enrico Boetto a Massello. In entrambi i casi una buona affluenza alle urne nelle giornate del 3-4 ottobre scorsi (61% a Porte e 66% a Massello degli aventi diritto) con in lizza due liste nel Comune della bassa val Chisone e addirittura tre per il Comune dell'alta val Germanasca. Appena 8 i voti di differenza fra Gay e Sales (274 a 266) e 4 fra Boetto e Pons (24 a 20). Staccato il terzo candidato a Massello, 1 voto per Di Silvestro. Più complessa l'elezione a Pinerolo che, come prevedibile, si è risolta al ballottaggio nei giorni 16 e 17 ottobre. Appena 1 elettore su 2 alle urne al primo turno e appena il 40% al secondo hanno confermato Luca Salvai come sindaco. Salvai alla guida di una coalizione ha sfidato al primo turno Giuseppino Berti e Silvia Lorenzino (rispettivamente al 29, 28 e 26% delle preferenze) e Giuseppe Spidalieri (14%) e Marco Gaido (2%).

Con Berti al ballottaggio c'è stata un netto distacco: oltre il 62% delle preferenze al candidato Cinquestelle; Pinerolo rimane quindi una delle ultime roccaforti del partito che nelle scorse tornate aveva vinto in molte grandi e medie città. Luca Salvai ha nominato la propria Giunta e il vicesindaco, confermando in questo incarico Francesca Costarelli. Luigi Carignano è l'assessore all'Innovazione e Digitalizzazione. A Costarelli anche l'assessorato allo Sviluppo economico. Volto nuovo in giunta con Bruna Destefanis, che è stata nominata assessore allo Sport. Franco Milanese curerà l'Istruzione e la Cultura. Lara Pezzano è stata nominata assessore ai Servizi sociali e Politiche sanitarie. Giulia Proietti è l'assessore all'Ambiente e Mobilità sostenibile. Infine Fabiano Vodini è il nuovo assessore all'Urbanistica e Patrimonio. Il sindaco Salvai curerà direttamente i seguenti affari: Bilancio, gestione del Personale, Società partecipate, Fundraising, Sicurezza, politiche di area vasta.

Riforma - L'Eco delle Valli Valdesi

Redazione centrale - Torino
via S. Pio V, 15 - 10125 Torino
tel. 011/655278
fax 011/657542
e-mail: redazione.torino@riforma.it

Redazione Eco delle Valli Valdesi

recapito postale:
via Roma 9 - 10066 Torre Pellice (To)
tel. 366/7457837 oppure 338/3766560
e-mail: redazione.valli@riforma.it

Direttore:

Alberto Corsani (direttore@riforma.it)

Direttore responsabile:

Luca Maria Negro

In redazione:

Samuele Revel (coord. Eco delle Valli), Marta D'Auria (coord. Centro-Sud), Claudio Geymonat (coord. newsletter quotidiana), Gian Mario Gillio, Piervaldo Rostan, Sara Tourn.

Grafica: Pietro Romeo

Supplemento realizzato in collaborazione

con Radio Beckwith Evangelica: Denis Caffarel, Leonora Camusso, Matteo Chiarenza, Giulia Gardois, Daniela Grill, Alessio Lerda, Claudio Petronella, Susanna Ricci, Giacomo Rosso, Matteo Scali

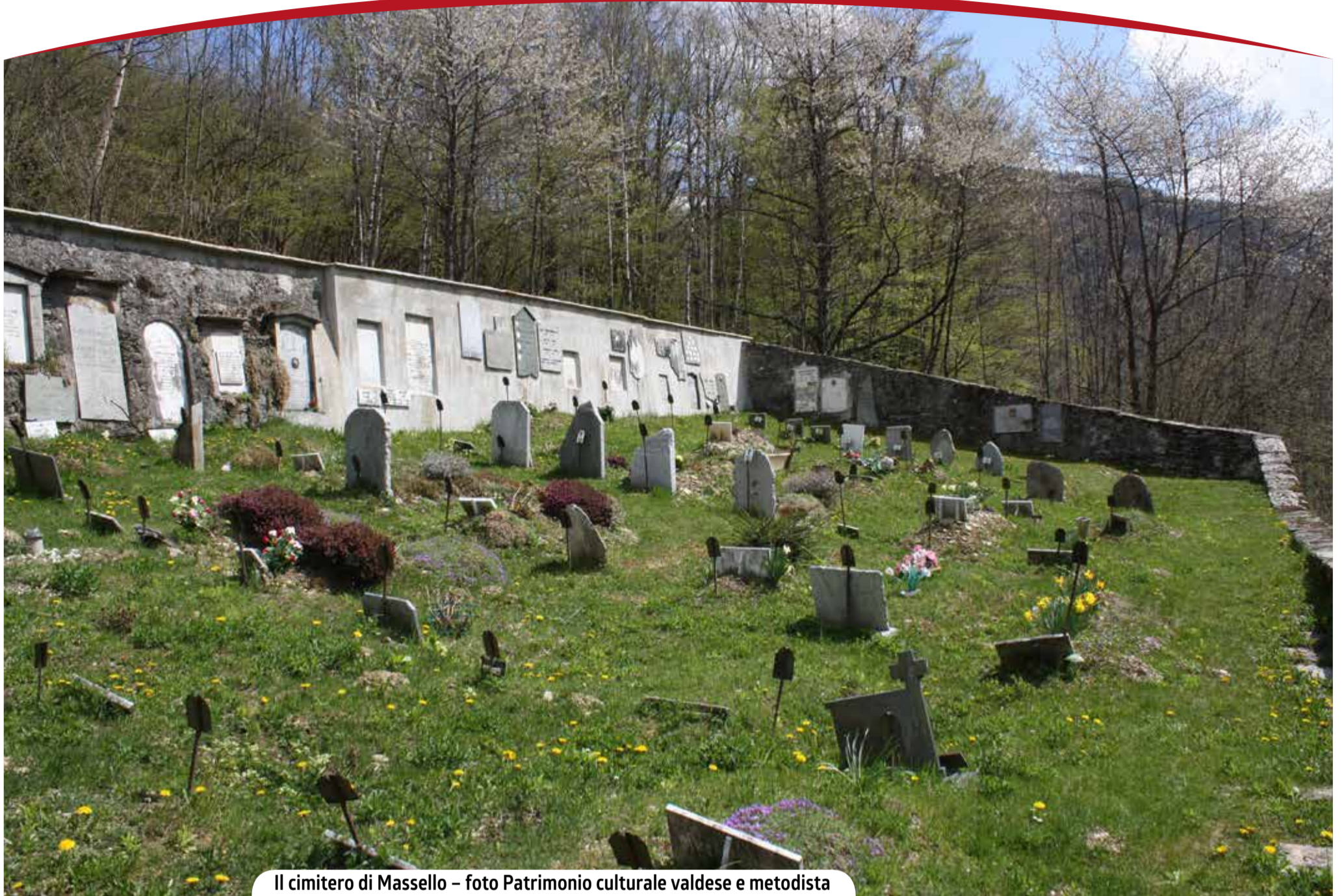
Supplemento al n. 42 del 5 novembre 2021

di Riforma - L'Eco delle Valli Valdesi, registrazione del Tribunale di Torino ex Tribunale di Pinerolo n. 175/51 (modifiche 6-12-99)

Stampa: Alma Tipografica srl - Villanova Mondovì (CN) tel. 0174-698335

Editore: Edizioni Protestanti s.r.l.
via S. Pio V 15, 10125 Torino

DOSSIER/L'origine dei cimiteri e la loro storia A colloquio con Giorgio Tourn, ripercorriamo la storia dei luoghi di sepoltura, partendo da Gerusalemme per arrivare fino ai giorni nostri



Il cimitero di Massello – foto Patrimonio culturale valdese e metodista

Seppellire i corpi per il giudizio

Samuele Revel

Perché esistono i cimiteri? Perché al loro interno ci seppelliamo i nostri morti. Una risposta ovvia, semplice, che potrebbe essere sufficiente per colmare la nostra curiosità. Ci possiamo aggiungere che un luogo delimitato è più comodo per molti aspetti, dal punto di vista sanitario è sicuramente una pratica sicura. Ma le origini di questa “usanza” sono da ricercare indietro nel tempo e sono fortemente e strettamente legate con la fede cristiana. Per capirne di più abbiamo chiesto a Giorgio Tourn, pastore e storico valdese di Rorà, di provare a chiarirci un po’ di questioni. «Vuoi parlare di cimiteri o di funerali o di entrambi? – è la prima questione che mi viene posta (in realtà dovrei essere io a fare le domande...) – perché sono due argomenti molto distinti fra loro». Cimiteri: di funerali parleremo in un prossimo numero.

«Allora bisogna andare indietro nel tempo, bisogna arrivare a Gerusalemme. Per gli ebrei un punto chiave della fede era il giudizio di Dio. Per questo motivo venivano seppelliti, perché Dio non poteva giudicare un fantasma, doveva giudicare il corpo (a differenza dell’induismo che prevede la cremazione e la reincarnazione). Quindi ci si faceva seppellire in fosse. Ma, sempre secondo la tradizione ebraica, il giudizio di Dio sarebbe ini-

ziato nella Città Santa, ovvero Gerusalemme. Per questo motivo chi poteva si faceva seppellire sotto le mura o nelle immediate vicinanze, nella valle della Morte, nella valle di Giosafat per essere fra i primi ad assicurarsi un posto vicino a Dio e non nel fuoco eterno».

Con l’arrivo di Gesù cambiano le carte in tavola. «L’attesa del giudizio viene stravolta, è immediata. Gesù è il primo resuscitato e quindi scompare per il cristianesimo il concetto di Tempio, perché il giudizio avviene dove c’è Cristo. È facile quindi immaginare che la valle di Giosafat venga sostituita – parliamo in questo momento del cattolicesimo –, dalla chiesa e in particolare dall’altare con il tabernacolo e l’ostia che è la personificazione di Cristo, secondo la transustanziazione. Quindi il giudizio è in ogni luogo dove si trova il corpo di Cristo; per questo motivo i morti vengono sepolti nelle chiese. E poi nelle immediate vicinanze, nei cimiteri a ridosso delle chiese al cui interno non c’era più spazio per le inumazioni».

Ai valdesi invece non era concesso avere un cimitero. «La legislazione sabauda, non considerando la valdesia una religione, automaticamente non poteva concedere l’esistenza dei cimiteri, perché questo avrebbe comportato un riconoscimento implicito della chiesa valdese. Qui a Rorà i valdesi venivano sepolti in un campo. A Massello invece

l’idea del cimitero accanto alla chiesa di tradizione medievale porta alla costruzione del camposanto accanto al tempio (ancora oggi è così). Questa situazione permane fino alla Rivoluzione francese, che porta grandi innovazioni. Nascono quindi i cimiteri “comunali” in cui vengono seppellite tutte le persone, mantenendo le divisioni confessionali e con piccoli cambiamenti arriviamo fino ai giorni nostri».

Ma proprio l’esempio di Massello, vissuto in prima persona dal pastore Tourn, ci chiarisce come negli ultimi settant’anni siano comunque cambiate molte cose. «Al mio arrivo, nel 1955 come giovanissimo pastore a Massello, il cimitero valdese era sotto la giurisdizione del Concistoro e io ne ero responsabile. Non c’erano lapidi, il portone era sempre aperto. Quando una persona doveva essere sepolta, gli amici della borgata venivano al camposanto e insieme sceglievano il luogo cercando quello più adatto. C’erano solo delle pietre con le iniziali della persona lì sepolta: ebbene, le persone presenti ricordavano la storia e le vicende di tutti, una memoria storica orale incredibile. Per rendere più facile il compito iniziai a tenere un registro. E iniziarono a fiorire le lapidi e i piccoli monumenti». E arriviamo ai giorni nostri con la concezione dei camposanti come siamo abituati a vederli, ma che ha origini lontane.

DOSSIER/L'origine dei cimiteri e la loro storia Nelle valli valdesi sono molti i cimiteri, cattolici, valdesi e comunali. Al loro interno diverse curiosità legate alle persone seppellite e all'architettura

Fuori delle terre, senza però cingerlo

Daniela Grill

Federica Tammarazio è storica dell'arte e archivistica. Collabora con enti e istituzioni del territorio della Città Metropolitana di Torino. Per l'Archivio della Tavola valdese si è occupata della schedatura e del censimento dei cimiteri storici della città di Torino e delle valli valdesi.

– *Ci racconta caratteristiche, particolarità e qualche curiosità...*

«Una storia comune accompagna i cimiteri delle valli valdesi, che nascono agli inizi del XVII secolo a causa delle leggi che impedivano la sepoltura dei valdesi insieme ai cattolici, come imposto dagli editti del 1618 e del 1620. Prima di queste due date, le sepolture avvenivano in aree comuni a entrambe le confessioni. Da allora perciò nei territori sabaudi i valdesi possono seppellire fuori delle terre, e discosto dalle strade pubbliche a spese loro per l'effetto suddetto (per seppellire i loro morti), al quale le comunità provvederanno, senza però cingerlo di muro, siepe, o altra cosa».

– *Quali elementi architettonici e artistici vi troviamo?*

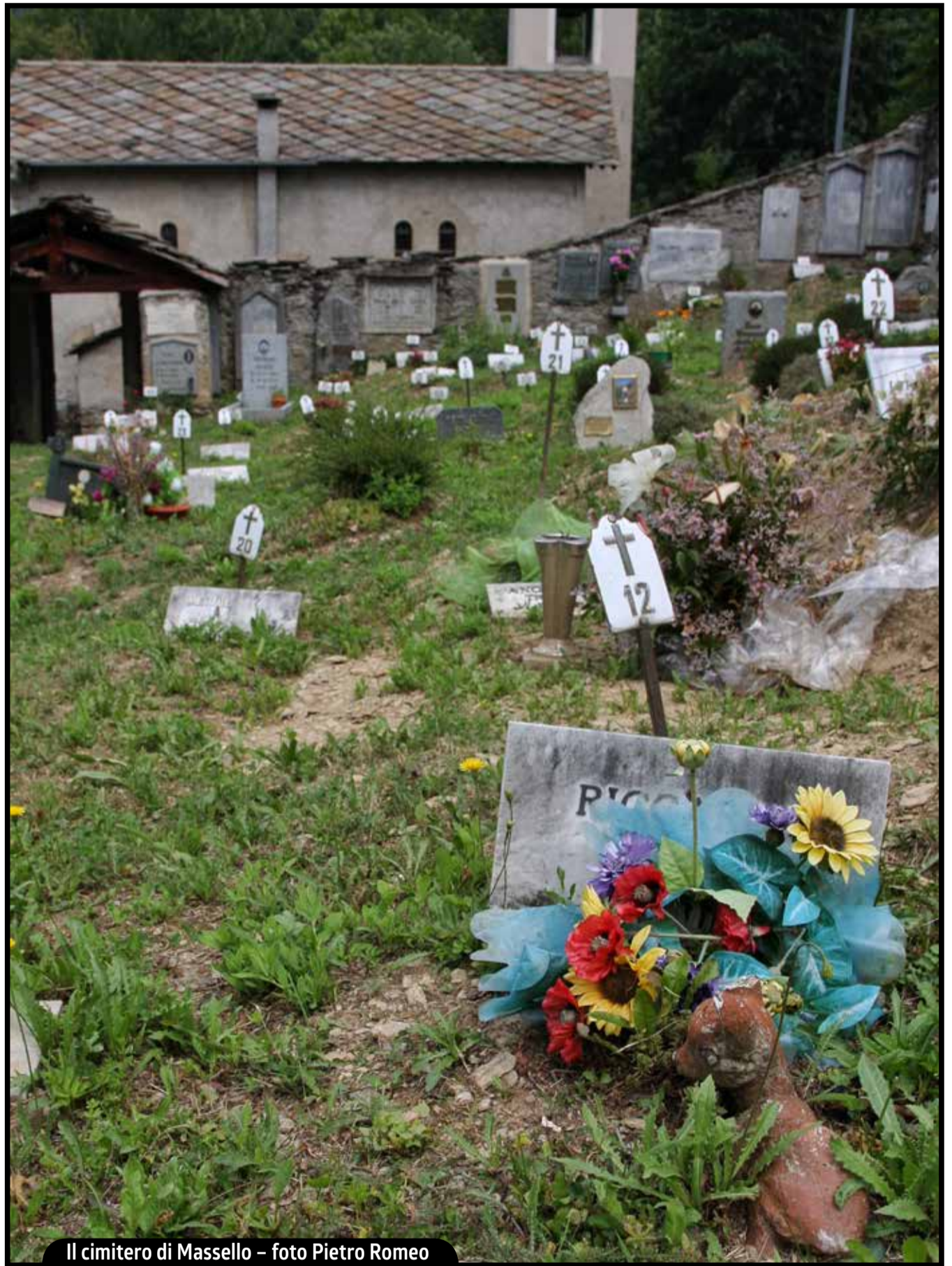
«Potremmo dire che il vero protagonista architettonico dei cimiteri delle valli valdesi è proprio... il muro di cinta! Considerando che per oltre due secoli i cimiteri erano siti aperti, a volte pascoli con scorribande di animali e con uso "improprio" delle persone (non manca chi stende i panni sulle lapidi, o chi vi coltiva...). Fondamentale diventa quindi la possibilità di recintare e chiudere lo spazio, negli anni Trenta dell'Ottocento, arrivando così non solo a delimitarlo, ma anche a proteggerlo. Il muro si accompagna a un ingresso con una facciata coperta, di solito con una tettoia in legno e pietra».

– *L'arte è presente nei cimiteri?*

«Sì, e considerando che si tratta di cimiteri valdesi, in cui l'apparato iconografico è essenziale, ci sono alcuni elementi ricorrenti e altre curiose particolarità. Tornano spesso i simboli che arrivano dal mondo antico e che rappresentano la fine dell'esistenza e il mondo ultraterreno: clessidre, globi alati, serpenti che si mordono la coda, farfalle, torce accese rovesciate, libri aperti, rami di quercia e alloro. Sono presenti anche alcuni riferimenti alla simbologia massonica».

– *Quali principali differenze ci sono tra cimiteri di montagna e di pianura?*

«La pendenza! Eccezionale la pendenza del cimitero di Rorà. Ovviamente non si trattava di una scelta, ma della necessità di utilizzare lo spazio disponibile. La stessa cosa a Bobbio e Villar, mentre Massello e Angrogna, per quanto in alto, sono su un piccolo pianoro, e le tombe sono quindi piuttosto in piano, come nel più recente cimitero di Perrero. Un'altra diversità è quella della scelta dei materiali: i cimiteri di montagna richiedono pietre locali, mentre nei cimiteri urbani (Torre Pellice, Luserna o scendendo verso Pinerolo e Torino) la presenza di marmi, bronzo e pietre diverse racconta di gusti e tradizioni differenti».



Il cimitero di Massello – foto Pietro Romeo

– *Le lapidi in che lingua si presentano?*

«I cimiteri valdesi sono terre in cui si parlano molte lingue: la scelta della lingua rispecchia provenienza geografica e confessione religiosa. Nelle Valli prevalgono francese e italiano, ma non mancano lapidi che "parlano" tedesco, inglese o danese. Nelle sepolture all'interno dei templi (ai Bellonatti o al Ciabàs) ci sono anche lapidi, più antiche, in latino. La scelta delle citazioni e dei motti che ricordano le persone defunte è altrettanto eterogenea. Tra le tante lapidi se ne trovano poi alcune con curiosi errori nelle iscrizioni (persone defunte prima di essere nate, con errori negli anni di nascita, o refusi) e altre con giochi di parole».

– *Quali informazioni porta con sé un cimitero?*

«Parentele, legami di sangue, primi e secondi matrimoni, quando una certa epidemia è arrivata in paese e chi ha colpito per primi. Il cimitero ci parla delle evoluzioni scientifiche come la sconfitta del vaiolo e le misure igieniche efficaci contro il colera; ci racconta il miglioramento delle condizioni di vita (quando iniziano a diminuire i decessi di parto e la mortalità infantile cala vertiginosamente); ci zittisce, ancora oggi, dopo oltre cent'anni dalla Prima e ottanta dalla Seconda Guerra mondiale, con i lunghi elenchi di giovani morti sul fronte, dispersi, caduti, perduti».

DOSSIER/L'origine dei cimiteri e la loro storia Una pratica relativamente nuova per il nostro panorama, quella della cremazione che porta con sé una serie di indicazioni operative

La regolamentazione delle ceneri



La tomba del conte Friedrich Waldburg-Truchsess – foto Patrimonio culturale valdese e metodista

Giulia Gardois

La regolamentazione delle ceneri prevede che dopo la cremazione queste possano essere tumulate, inumate, disperse oppure conservate nelle abitazioni private. La tumulazione è una pratica di sepoltura che consiste nel depositare le ceneri, contenute all'interno di un'urna cineraria, nei loculi o nelle cellette di un cimitero; l'inumazione prevede l'interramento e la dispersione il disseminamento in natura. La dispersione può avvenire in zone delimitate all'interno dei cimiteri, come campi o roseti, oppure all'esterno, in luoghi prefissati dai Comuni. Prima di procedere bisogna sempre chiedere l'autorizzazione: la dispersione, infatti, è rigidamente regolamentata ed è vietato spargere le ceneri in prossimità dei centri abitati.

«I Comuni mettono a disposizione delle zone delimitate per spargere le ceneri all'esterno dei cimiteri. Luserna San Giovanni, a esempio, ne ha due: la zona degli impianti sportivi vicino al torrente Pellice e la località Mugniva, per chi desidera una zona tipicamente montana», ha spiegato

Sergio Giacotto, già titolare dal 1995 della ditta Onoranze Funebri Valpellice.

Le ceneri, previa autorizzazione, possono essere disperse anche fuori dal proprio Comune di residenza: le si può trasportare in zone di mare, montagna o addirittura fuori dall'Italia, se si dispone del passaporto mortuario.

Per quanto riguarda invece i funerali civili, ovvero quelli non legati alla funzione religiosa, la loro particolarità è che non è necessario che a officiare sia un ministro di culto, ma può essere un parente o un amico del defunto. I luoghi in cui vengono celebrate le esequie civili variano a seconda delle volontà di chi è mancato o della famiglia.

Si possono scegliere luoghi pubblici o privati e, in alcune occasioni, possono essere utilizzati anche edifici religiosi. A Torre Pellice, a esempio, il pastore ha concesso più volte l'utilizzo del tempio valdese.

«L'ultimo saluto può avvenire in casa o, se si vuole, anche in un prato. Ci è anche capitato di assistere a un funerale civile allo Stadio del Ghiaccio di Torre Pellice», ha aggiunto Sergio Giacotto.

Islam ed Ebraismo: uno sguardo sui rituali funebri

Valentina Fries

Da millenni dire e dare addio ai propri cari è un insieme di riti e pratiche talvolta anche molto complesse, che possono presentare enormi differenze non solo tra religioni, ma anche tra confessioni. Nel caso delle due grandi religioni monoteiste che prenderemo in esame, è numerosissimo l'elenco di prescrizioni, obblighi e divieti che riguardano le procedure da rispettare. È quindi difficile stabilire e di conseguenza descrivere un solo *modus operandi*, ma si possono perlomeno definire delle linee guida.

Non sorprenderà scoprire come ebrei e musulmani abbiano molto in comune anche sotto questo aspetto. Per quanto riguarda l'Ebraismo e la cremazione, per esempio, si sa che non solo non è prevista, ma addirittura proibita dall'*Halakhah*, la legge ebraica. L'unica forma accettabile di disposizione di una salma ebraica è la sepoltura. Gli ebrei, infatti, seppelliscono per onorare, mentre bruciano per distruggere. Si capirà allora come dopo la Shoah la cremazione abbia assunto una connotazione ancora più negativa per loro. Anche



l'Islam proibisce la cremazione, perché il rispetto della salma è lo stesso che si porta a un corpo vivo. Infatti il profeta Maometto in un *hadith*, una tradizione, afferma che «Romperne l'osso di un morto è come rompere quello di un vivo» e, per traslazione, anche bruciarlo.

In entrambe le religioni il funerale deve avvenire il più presto possibile, e in ogni caso, a meno di circostanze eccezionali, nell'arco delle 24 ore dopo la morte. I defunti, sia ebrei sia musulmani, vengono accuratamente lavati. Nel caso di un ebreo la lavanda verrà effettuata dallo *shomer*, o guardiano, che è responsabile della cura del corpo dal momento della morte fino alla sepoltura. Lo *shomer* è un membro della famiglia, un membro della sinagoga, un amico in lutto o un membro di una società ebraica di sepoltura sacra, la *Chevra kadisha*. Molto simile a quello che accade per un defunto musulmano, che viene lavato da familiari o amici intimi, o membri di fede della comunità se i familiari non sono presenti. Entrambi i riti prevedono poi un processo (o più) specifico per la vestizione.

Il funerale, in entrambi i casi, non è sinonimo di spese ingenti. La tradizione islamica richiede funerali semplici, umili, molto rispettosi. È rifiutata l'ostentazione, generalmente non si usano lapidi né mausolei, non si usa mettere la foto del defunto o fiori vicino al corpo. In genere non sono consentite le bare, se la legge locale lo permette, a meno che non ci siano motivi di danneggiamento del corpo o di malattie infettive del defunto. Anche le bare ebraiche di solito sono piuttosto semplici, fatte di pino e prive di metalli, completamente biodegradabili.

DOSSIER/L'origine dei cimiteri e la loro storia A Luserna San Giovanni c'è un piccolo cimitero molto particolare, costruito dalla locale chiesa valdese, che ancora oggi viene utilizzato



Il cimitero dei Jalla - foto Patrimonio culturale valdese e metodista

Il cimitero dei Jalla

Federica Tammarazio

Un poligono irregolare in discesa è la definizione geometrica che si potrebbe dare del cimitero dei Jalla, il sito di sepoltura che racconta la storia della comunità valdese di San Giovanni prima, e di Luserna San Giovanni poi, dal Seicento al presente. Un luogo che conserva nomi e storie grandi e piccole, che parla del riconoscimento di diritti e di sopravvivenza durante la loro mancanza.

Un luogo che “cresce” con la comunità quando aumenta il bisogno di spazio di sepoltura: grazie a Jean Jalla la chiesa di San Giovanni poté acquistare un appezzamento di terreno ed estendere l'area del cimitero. L'atto di vendita del 1735 è uno dei primi documenti che descrivono il ci-

mitero: quanto esisteva in precedenza è andato distrutto durante la diaspora valdese della fine del Seicento.

Cento anni dopo il primo ampliamento, nel 1836, il cimitero viene nuovamente ingrandito e finalmente il Concistoro di San Giovanni ottiene di poter recintare l'area: il permesso di costruirlo fu una grande rivoluzione, vista l'opposizione dei confinanti, che si risolse con il ricorso al Senato del Piemonte.

Nel frattempo San Giovanni e Luserna si riuniscono in un solo Comune, e di lì a poco la legislazione del Regno d'Italia avrebbe definito le norme della polizia funeraria sancendo la nascita dei cimiteri comunali. La seconda metà dell'Ottocento corrisponde alla nascita delle tombe con

camere funebri chiuse da cancellate in ferro, collocate nell'area superiore del sito e acquistate dalle famiglie Prochet, Albarin, Pellegrin, Jalla e Peyrot.

Sul muro a Est, inoltre, sorge a fine secolo la cappella dei Turin, nei pressi dell'altra tomba del ramo dei Turin d'Egitto, un'elegantissima edicola funeraria di stile neogotico, decorata da motivi vegetali.

Le sepolture dell'epoca sono quasi del tutto scomparse. Restano alcune lapidi, collocate fuori sede, come quella di David Peyrot (2 marzo 1711 – 19 dicembre 1786), proprietario terriero e capitano delle milizie valdesi dell'esercito sabauda.

Oggi il cimitero ai Jalla è un luogo ibrido: racconta il passato e ospita il presente, oltre a essere un patrimonio culturale a cielo aperto.

DAGATTI

REVISIONI & COLLAUDI

Via Saluzzo 124 - PINEROLO (To)
Tel. 0121.37.88.64 - www.dagatti.it

DOSSIER/L'origine dei cimiteri e la loro storia Nei nomi dei luoghi traspare la storia e le tradizioni: soprattutto nei Comuni montani sono ancora molte le tracce di questa storia dei secoli scorsi

Le vie dei morti

Matteo Rivoira

Nelle nostre valli si conservano alcuni toponimi riferiti a luoghi che avevano una particolare rilevanza nel contesto di usanze funebri ormai superate e perlopiù dimenticate. Penso in particolare a quei sentieri o mulattiere noti come "vie dei morti" (la *Vio di Mòart* a Pramollo, la *Vio di Mort* a Perrero, la *Via di Mort* a Villar Pellice e probabilmente anche altre non ancora registrate). Secondo quanto riferito dai testimoni coinvolti nelle ricerche dell'*Atlante Toponomastico del Piemonte Montano*, erano percorsi usati per portare i morti a spalle dalle borgate più lontane al cimitero (così anche la *Vio Pouso* a Perrero e la *Vio d' Simbol* a Inverso Pinasca). Lungo queste vie, o lungo altri percorsi un tempo importanti, si trovavano poi i luoghi di "posa" (la *Poza di Mort* a Rorà, la *Paouzo dà Couins* a Perrero, la *Paouza* a Bobbio Pellice) dove i portatori del feretro – anticamente non c'erano evidentemente le carrozzabili di oggi – potevano, sempre secondo i testimoni, avvicinarsi.

Come spesso accade nelle nostre valli, le spiegazioni fornite sono molto razionali: si tratta semplicemente di percorsi che permettevano il trasporto dei defunti ai pochi cimiteri, perlopiù collocati nei capoluoghi, e le pose ser-

vivano ad alleviare la fatica, non diversamente da quanto accade per le numerose altre "pose" che permettevano di appoggiare meno gravi fardelli che accompagnavano quasi sempre i montanari, fosse una gerla o un fagotto di fieno. Un seppur rapido confronto con altri territori, in particolare quello delle valli del Cuneese, indagate a fondo da Sergio Ottonelli, ci lascia tuttavia intuire come dietro questi segni si celi ben altro spessore etnografico. Le "vie dei morti" erano infatti, nelle montagne cuneesi, percorsi di rilevanza rituale e il corteo funebre non poteva seguirne altri. Le "pose" erano invece luoghi dove il prete andava ad accogliere il feretro e dove spesso si recitava una preghiera: esse segnavano l'esistenza di un confine all'interno delle comunità e spesso – ma non sembra essere il caso di quelle menzionate nelle valli valdesi – non erano legate alla necessità di dare riposo ai portatori.

Come spesso accade alcuni nomi di luogo resistono ben più dei contesti sociali e culturali nei quali sono stati attribuiti, a volte attraverso processi di rimotivazione – come in questo caso – e ci forniscono vie per accedere a memorie sepolte e, più indirettamente, di una diversa organizzazione territoriale.



Il cimitero di Gressoney-Saint-Jean (Ao) - foto Riforma

La gestione ambientale dei cimiteri

Giacomo Rosso

Nelle aree cimiteriali vengono compiute diverse azioni che hanno come esito la produzione di rifiuti, o in ogni caso di materiali di scarto, che devono essere trattati correttamente nel quadro del rispetto della regolamentazione in materia ambientale. La legge italiana prevede quindi delle norme che classificano i diversi rifiuti a seconda della loro provenienza.

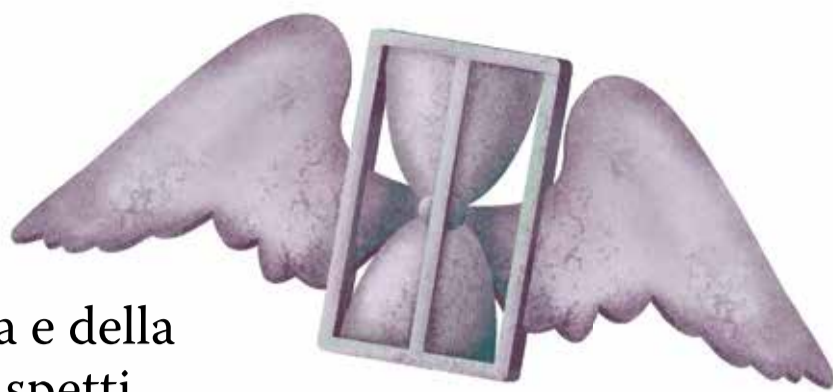
Per meglio comprendere le suddivisioni normative è utile operare una prima distinzione tra rifiuti pericolosi e rifiuti non pericolosi. Le caratteristiche di pericolosità di un rifiuto cimiteriale sono date essenzialmente dal contatto con liquidi biologici, e riguardano soprattutto i resti delle casse zincate: in questo caso, per procedere a un corretto smaltimento, i materiali subiscono diversi processi chimici di sanificazione, conclusi i quali possono essere considerati non pericolosi. La seconda tipologia di rifiuti comprende invece una grande varietà di elementi, dai residui di esumazioni al verde delle aiuole, dai fiori secchi all'indifferenziato.

La competenza dello smaltimento di questi rifiuti è da considerarsi propria del Comune di riferimento dell'area cimiteriale da cui provengono e, di conseguenza per l'area del Pinerolese, sono in carico all'azienda Acea Pinerolese. Ciò avviene perché il testo nazionale che norma il trattamento dei materiali provenienti dai cimiteri prevede che gli oneri relativi alla gestione dei rifiuti siano a carico del produttore, intendendo come tale il soggetto che ha avviato i lavori che li ha generati. Starà poi alla figura identificata dal Comune come Responsabile dei cimiteri supervisionare sull'applicazione delle normative e delle corrette procedure.

Bisogna poi tenere in conto la possibilità di inquinamento delle falde acquifere da parte delle inumazioni in terra. Sotto questo punto di vista un cimitero è assimilabile, per gli effetti che avrebbe sull'ambiente, a una discarica di materiale organico. La scelta per la localizzazione dei luoghi di sepoltura, avvenuta decenni prima dell'introduzione delle normative attualmente vigenti nella grande maggioranza dei casi nelle Valli, dovrebbe tenere conto delle caratteristiche dei terreni e un buon distanziamento da corsi d'acqua o pozzi. Ben diverso il caso delle sepolture in loculo, che aggirano buona parte di queste problematiche.

Secondo la normativa italiana, quindi, l'ambito cimiteriale non rappresenta di per sé un contesto di rischio dal punto di vista dell'inquinamento ambientale, se vengono seguite le corrette procedure per lo smaltimento dei materiali.

I portali dei cimiteri e altre particolarità



Anche i camposanti sono espressione della storia e della cultura del luogo, che traspare attraverso molti aspetti.

Cimiteri e scritte sul porticato di ingresso

Cimitero di Pinasca

(scritta corrotta)

IO SO CHE NELL'ULTIMO GIORNO RISORGERÒ
DALLA TERRA, (E DI NUOVO SARÒ RIVESTITO)
DELLA MIA PELLE, E NELLA MIA CARNE
VEDRÒ IL MIO DIO



Angrogna

cimitero del capoluogo

GESÙ DISSE: "CHI CREDE IN ME,
ANCHE SE MUORE VIVRÀ"
(GIOV. 11-25)



Prarostino

cimitero comunale

IO SONO LA RESURREZIONE
E LA VITA



Luserna San Giovanni

cimitero di Luserna

RESURGEMUS



Luserna San Giovanni

cimitero valdese

IO SONO LA RESURREZIONE
E LA VITA

(S. GIOV. XI 25)



Luserna San Giovanni

cimitero comunale

I MORTI RISUSCITERANNO



Cimitero Tagliaretto

frazione di Pinasca

OGGI A ME,
DOMANI A TE



I due cimiteri rappresentati qui a fianco sono un esempio di inserimento in un contesto rurale particolare: in mezzo a un bosco ceduo Roccapiatta e nei prati Prali.



ROCCAPIATTA



PRALI

SCIARADA

Sulla tomba di **Susanne Pons Bianqui** (1830-1852), sepolta nel cimitero dei Jalla a Luserna San Giovanni, viene riportata l'iscrizione "O 100 cible"; seguita da una decorazione, una violetta incisa.

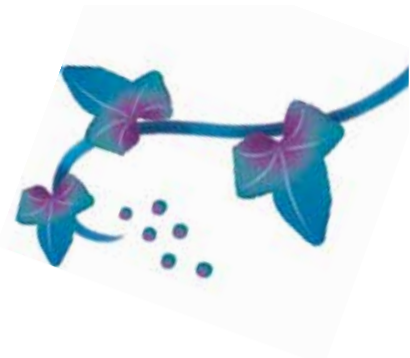
Si tratta di una sciarada, cioè un gioco di parole in francese: dall'unione del suono della lettera O, del numero 100 e della parola CIBLE, si forma l'invocazione "O sensible".

O 100 CIBLE



Personaggi noti

Nei cimiteri delle Valli Valdesi sono sepolte varie personalità internazionali del mondo protestante e figure centrali per le comunità locali.



Partigiani, resistenti e antifascisti

A Torre Pellice troviamo le tombe di **Frida Malan**, partigiana combattente e figura di spicco della vita amministrativa torinese e di suo fratello **Gustavo**, tra i firmatari e promotori della Carta di Chivasso e dell'Istituto Universitario di Studi Europei; **Renato Peyrot**, partigiano della divisione Sergio Toja.

A Villar Pellice è sepolto **Willy Jervis**, partigiano valdese, membro del Partito d'Azione, ingegnere della Olivetti.

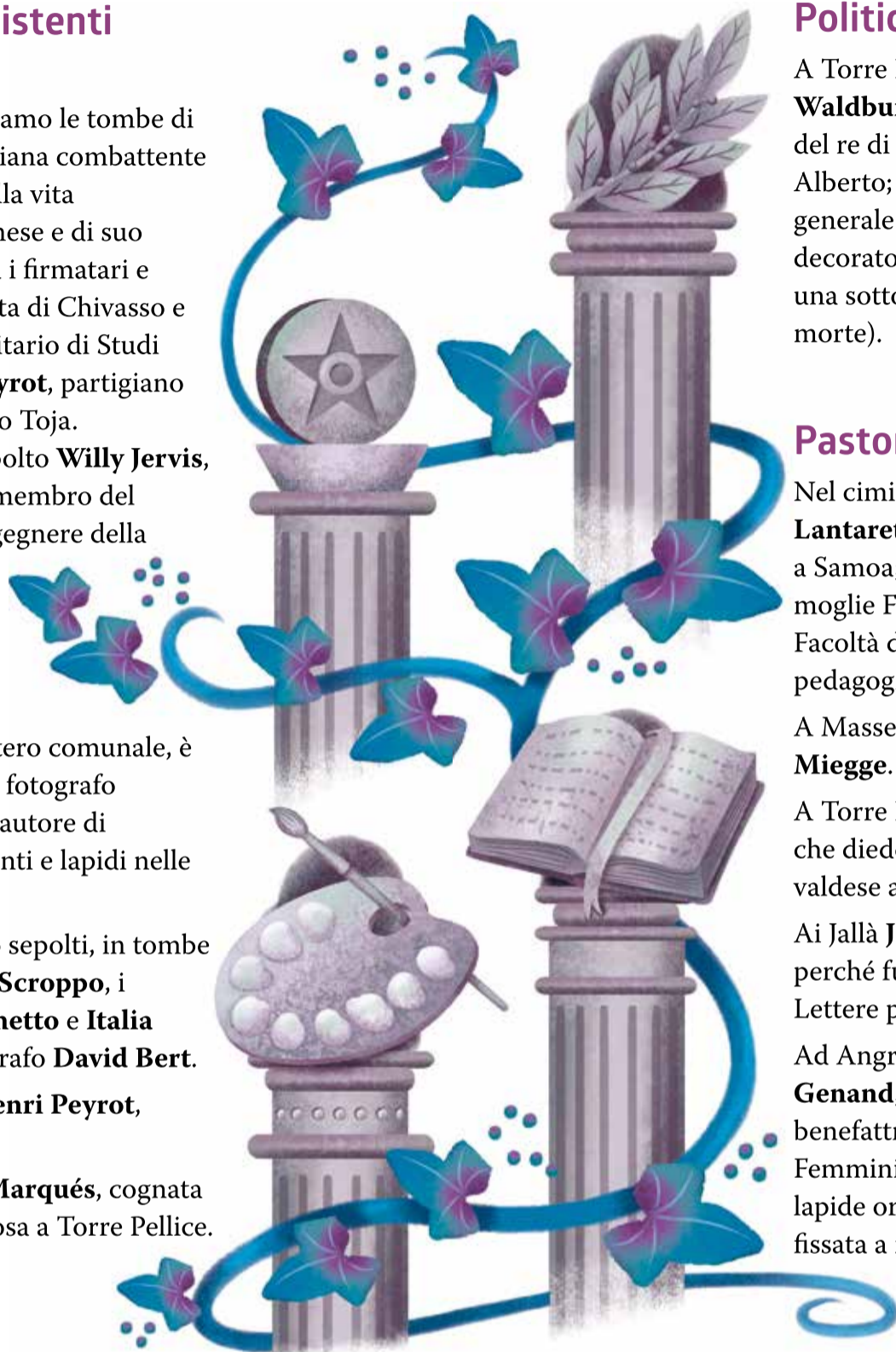
Artisti

A Luserna, nel cimitero comunale, è sepolto lo scultore e fotografo **Vincenzo Morglia**, autore di moltissimi monumenti e lapidi nelle Valli e a Torino.

A Torre Pellice sono sepolti, in tombe di famiglia, **Filippo Scropo**, i coniugi **Paolo Paschetto** e **Italia Angelucci** e il fotografo **David Bert**.

Ai Jallà **David** ed **Henri Peyrot**, fotografi anche loro.

La pittrice **Bianca Marqués**, cognata di Mario Falchi, riposa a Torre Pellice.



Politici

A Torre Pellice sono sepolti il conte prussiano **Waldburg Truchsess**, ministro plenipotenziario del re di Prussia a Torino durante il regno di Carlo Alberto; il conte russo **Alexander Alopéus**; il generale **John Charles Beckwith** (il cui sarcofago decorato, con iscrizioni in francese, fu pagato con una sottoscrizione aperta subito dopo la sua morte).

Pastori e dintorni

Nel cimitero di Pomaretto riposano **Lydie Lantaret Nisbet**, istituttrice in Scozia e missionaria a Samoa; il fondatore di Agape **Tullio Vinay** e la moglie Fernanda Teodori; il pastore e docente alla Facoltà di Teologia **Valdo Vinay**; il moderatore (e pedagoga) **Virgilio Sommani**.

A Massello è sepolto il teologo e pastore **Giovanni Miegge**.

A Torre Pellice troviamo **Amedeo Bert**, il pastore che diede forma compiuta al progetto del campo valdese a Torino.

Ai Jallà **Jean Jacques Parander**, spesso ricordato perché fu il latore materiale della notizia delle Lettere patenti nelle Valli il 24 febbraio 1848.

Ad Angrogna era sepolta **Susanne Marguerite Genand**, vedova del pastore Durand Canton, benefattrice e direttrice della Scuola Superiore Femminile (Pensionnat) di Torre Pellice. Ora la sua lapide ora è collocata sotto la tettoia dell'ingresso, fissata a muro.

La leggenda del cimitero di Angrogna

Si racconta che molto tempo fa ad Angrogna, in un giorno in cui venne sepolto un uomo del villaggio, il tristo mietitore decise di tornare poche ore dopo e in circostanze particolari. Proprio la sera della sepoltura, infatti, alcune donne si trovarono per filare assieme e naturalmente cominciarono con il commentare il triste avvenimento della giornata. Ma una di loro, volendo esibire il proprio coraggio, sfidò le altre ad andare a piantare un fuso sulla tomba del defunto.

Quando nessuna delle compagne raccolse la sfida, con aria sprezzante disse: «Allora ci andrò io!»

Il cimitero era molto buio e silenzioso e la donna si fece strada tra le lapidi fino ad arrivare alla tomba scavata di fresco. A quel punto il suo coraggio cominciò a vacillare e in fretta piantò a fondo il fuso nel terreno. Quando si girò per andarsene con passo deciso si sentì afferrare per la veste e trascinare verso il basso. Si dice che in quel momento, convinta che a trattenerla fosse la mano del morto, per il terribile spavento morì sul colpo. La ritrovarono il giorno dopo e capirono che nulla di soprannaturale era accaduto: nella fretta aveva lei stessa conficcato il suo grembiule a terra trapassandolo col fuso.





designed by WEB & COM | www.webecom.it

il tuo
8X1000
quest'anno
lo abbiamo speso **così**

leggi il resoconto dettagliato sul sito
www.ottopermillevaldese.org

Otto per mille alla
Chiesa Valdese
l'ALTRO **8X1000**



segui su



otto
per
8mille
CHIESA VALDESE
UNIONE DELLE CHIESE METODISTE E VALDESI

Prese di posizione contro la riapertura e l'ampliamento dello stabilimento di Frossasco: da un lato alcuni Comuni, dall'altro la popolazione organizzata in comitati e anche la Coldiretti si stanno muovendo per salvaguardare il territorio della val Noce e del Pinerolese



Samuele Revel

Attorno alla val Noce non si parla d'altro. La questione Kastamonu sta mobilitando cittadini e associazioni varie. La multinazionale turca infatti, dopo aver rilevato gli stabilimenti di quella che era la Trombini (fra le cui sedi troviamo Luserna San Giovanni e appunto Frossasco), è intenzionata a far ripartire la produzione di pannelli di legno truciolare grezzi e nobilitati. Se per quanto riguarda la val Pellice lo stabilimento è già tornato in funzione (con tutte le criticità e le pericolosità del caso), quello della val Noce prima di ripartire vorrebbe ampliare la metratura dei capannoni e vorrebbe creare un *Energy Plant*, una sorta di bruciatore-inceneritore che andrebbe alimentato da rifiuti e scarti legnosi e residui di lavorazione provenienti da tutta Italia e da parte d'Europa. Secondo le stime saranno oltre 100 gli autoarticolati che ogni giorno porteranno nello stabilimento questi rifiuti per essere bruciati e per produrre energia utile allo stabilimento.

I cittadini (4000 firme raccolte) e i Comuni (Cumiana, Cantalupa, Buriasco) vicini si sono espressi fermamente contro a questo ampliamento che andrebbe a mettere a repentaglio la salute e l'ambiente. Ricordiamo infatti che la sede dello stabilimento è in un contesto misto, agricolo-residenziale. Anche Coldiretti esprime la sua contrarietà al progetto di riattivazione. Gli agricoltori avevano anche manifestato alcune settimane fa con una "marcia" di trattori nella pianura pinerolese. Al momento l'iter autorizzativo è in mano alla Città Metropolitana di Torino che ha richiesto a Kastamonu alcune integrazioni relative all'autorizzazione ambientale ma un ruolo fondamentale lo gioca anche l'ammi-

nistrazione comunale di Frossasco, che ha già espresso, da parte della minoranza, la contrarietà.

Invece il sindaco e la maggioranza cosa pensano di questo schieramento di voci contrarie? Che cosa volete dire ai cittadini e alle varie associazioni? «Di avere fiducia nelle valutazioni degli enti competenti, che conoscono bene il contesto e le situazioni sia locali che globali di cui tenere conto nell'applicazione delle normative vigenti» spiega il sindaco di Frossasco Federico Comba.

La riattivazione dello stabilimento dal vostro punto di vista porterà più vantaggi (posti di lavoro, etc) o svantaggi (inquinamento, traffico aumentato etc) al territorio? «Non è semplice calcolare il bilancio dei più e dei meno. La nostra società è composta da vari settori economici (primario, secondario, terziario, cioè agricoltura, industria, servizi) che sono tutti essenziali per il funzionamento sociale, ognuno con i suoi pro e i suoi contro. La riattivazione di un sito produttivo deve essere valutata nella sua globalità, commisurando i vari aspetti (occupazione, emissioni, economia circolare, traffico, etc...) nella ricerca della sostenibilità, presente e futura. Sarei presuntuoso se ritenessi di avere in autonomia, nel mio ruolo di sindaco, gli strumenti per questo tipo di valutazione, per cui mi affido alla collaborazione istituzionale per dare al territorio questa risposta».

Uno dei passi fondamentali richiesti dalla Città Metropolitana per autorizzare Kastamonu è la variante al piano regolatore: avete intenzione di concedere questa variante? «Abbiamo dichiarato con un comunicato pubblico di non avere questa intenzione» conclude il sindaco Comba.

IL TEMPO DOMANI

Autunno



Autunno: cadono le foglie e le giornate si accorciano. Ma non possiamo fermarci a questa convenzionale espressione per

parlare di questo periodo che ci accompagna da settembre fin quasi a Natale. Questa è una fase dell'anno magica, piena di sensazioni e ricca di energia in cui gli alberi e la natura si spogliano per ritrovarsi rinnovati e pieni di nuova vita al ritorno della primavera.

Autunno: foglie rosse, zucche gialle, cielo blu. Stagione delle fiere legate al mondo agricolo, delle mucche che ritornano in pianura accompagnate dal suono dei loro campanacci, dell'odore di funghi. Autunno: periodo di castagne bollite, arrostiti e avvolte dentro al cartoccio di carta di giornale, tenute in tasca contro il raffreddore. Stagione di zuppe calde, di camini accesi, di piumoni che scaldano durante la notte. Autunno: rumore di foglie pestate che riporta alla mente i giochi fatti da bambini, odore umido di bosco, sensazione delle mani che iniziano a cercare il tepore delle tasche. Stagione dei rimedi naturali contro i malanni dei primi freddi, delle tisane fatte con le erbe dal sapore dei prati estivi, delle tradizioni tramandate di generazione in generazione. Autunno: emozionante immersione nei colori dorati della natura, nei profumi forti delle cotture lente, nei rumori delicati dell'inizio del riposo invernale. Stagione fredda dai colori caldi, dal sole basso, dalle albe arancioni. Odore di tè, di mele e di legna bruciata. Autunno: sbalzi termici, nostalgia del caldo estivo, attesa per l'inverno che arriverà. Stagione che trasporta verso la fine dell'anno, che porta al buio dei mesi freddi attraverso l'oro delle foglie che brillano al sole, che invita al riposo e alla tranquillità domestica. L'aria diventa frizzante, la luce sembra essere più leggera, le giornate si accorciano. Autunno: stagione in cui, accompagnati dalla magia delle foglie che cadono e dalle giornate che si accorciano, attendiamo di ritrovare rinnovate energie e desiderio di vita.

IL TEMPO DOMANI

Le storie di ieri raccolte nelle case per anziani
*Paola Raccanello
Animatrice in casa di riposo

CULTURA Di mele e pere abbiamo parlato più volte e anche della loro biodiversità; in questo numero invece scopriamo il mondo delle patate, coltivate quasi per hobby, ricco e particolare

Di tutte le forme, di tutti i colori



Sono ben 19 le varietà di patate che Dario Tron ha coltivato in questa estate appena conclusa a Forengo, a circa 1200 metri di quota, sopra a Perrero, in val Germanasca. Un bell'esempio di ricchezza nella (bio)diversità e una forma di cura del territorio: molti sono stati i piccoli orti all'interno della borgata, ormai abbandonati da anni, ceduti a Tron per questa bella esperienza.

CULTURA Le Mondane, da Novara, presentano il loro ultimo lavoro musicale. Nella rubrica Altrove Qui, invece, un appello di un ragazzo somalo per la pace nel Corno d'Africa, zona di guerre

L'equilibrio di generi delle Mondane

Alessio Lerda

Taddeo, la nuova uscita del gruppo novarese «Le Mondane», si apre con *Tremo*, un brano che sembra avere poco a che fare con l'etichetta *pop/folk* che li accompagna: ospita soltanto la voce del cantante Luca Borin sul suono di chitarra elettrica. A un ascolto più approfondito si ha però l'impressione che possa trattarsi di un riferimento al gioco di parole del loro nome, visto che il tono appassionato del cantato si presterebbe bene a un coro, magari proprio imparentato (lontanamente) con quelli delle mondine. In quel caso, il genere *folk* sarebbe colto in pieno.

A ogni modo, il resto dell'album prende poi una piega diversa: dalla seconda traccia si

aggiungono tutti gli strumenti per mettere in piedi un *sound* più ruspante, tra il *rock* e il cantautorale, cambiando però le percentuali di questi elementi di brano in brano. Spicca *Nuvolari*, rivisitazione del brano di Lucio Dalla, che ripropone le origini della *band*, legata inizialmente alle *cover*, ma che curiosamente presenta un suono più lontano dal *rock* italiano classico, appoggiandosi invece a spunti vicini al *rock* alternativo di decenni recenti, come diversi altri pezzi del disco. Resta in ogni caso l'incedere volutamente sghembo della canzone originale, pur senza voler scimmiottare l'approccio, forse inimitabile, di Dalla.

Il risultato finale è un album dove l'elemento *folk* appare dosato con molta cura. In alcuni

momenti è in primo piano, in altri è lasciato sullo sfondo, come se il gruppo non fosse ossessionato dal doverlo abbracciare di continuo. Un equilibrio che da un lato mostra l'assenza di pigrizia nell'abbandonarsi ai generi, ma che dall'altra parte, pur suonando sincero e appassionato, rischia di non trasmettere a pieno il divertimento della *band* nel suonare la scaletta.



ALTROVE QUI

Tigray



È possibile che non si riesca mai a fare la pace? Io sono somalo e vengo dalla Somalia, ma sono molto vicino alle persone di Etiopia

ed Eritrea che io considero amici quasi fratelli. Sono convinto che si può stare insieme e si può vivere insieme. Ma perché invece facciamo sempre la guerra? Gli amici etiopi sono ancora una volta armi in mano. Il Tigray, una regione del nord dell'Etiopia, al confine con l'Eritrea voleva esser indipendente, o forse avere anche solo un po' di autonomia, non lo so. Per questo motivo sono stati accusati di ribellione e il governo centrale è intervenuto con la forza dicendo di farlo solo per eliminare la forza armata che causava la guerra, ma che cosa è successo? È successo che l'esercito è ancora lì e che la popolazione non vive in libertà. Succede che muoiono gli animali e i campi vengono devastati, d'altronde una guerra è così, è invasiva, è violenta, è morte.

Non capisco perché se qualcuno vuole più libertà deve prendere le armi. Non capisco perché se qualcuno chiede più libertà la risposta dev'essere con le armi.

Io non capisco perché non riusciamo a parlare, non capisco perché quando ci sono delle idee diverse deve sempre vincere chi ha l'arma più grossa o chi ha l'esercito più spietato e che si debba dominare sugli altri per stare calmi e sereni. Siamo ancora in questa situazione? Che noia. Non ne possiamo più.



ALTROVE QUI

La rubrica curata dal Servizio Migranti della Diaconia Valdese

Riforma
delle
l'Eco
Valli Valdesi

Riforma
SETTIMANALE DELLE CHIESE EVANGELICHE BATTISTE, METODISTE, VALDESI

ogni giorno,
ogni settimana,
ogni mese



una buona abitudine
da non perdere!

Riforma: uno sguardo sul mondo evangelico, uno sguardo evangelico sul mondo

via Beckwith, 1 - 10066 Torre Pellice
tel. 0121 91 260

porteaperte@liceovaldese.it
www.liceovaldese.it/openday

OPENDAY

#OPENDAY PRESENZA// ONLINE

LICEO VALDESE 2021//2022

NOVEMBRE//21
GIOV 18 // ore 18 online
SAB 20 // ore 10 in presenza

DICEMBRE//21
GIOV 16 // ore 18 online
SAB 18 // ore 10 in presenza

GENNAIO//22
GIOV 13 // ore 18 online
SAB 15 // ore 10 in presenza

Per informazioni e prenotazioni, telefonare al numero 0121 91 260 o inviare una mail all'indirizzo porteaperte@liceovaldese.it

SERVIZI Alla scoperta dello scetticismo: nasce nella storia della filosofia greca e arriva fino ai giorni nostri, risultando molto attuale nel nostro mondo dove le informazioni spesso sono discordanti

Filosofando/Lo scetticismo tra necessità e impossibilità

Marco Besson

Filosofia, letteralmente "amore per la sapienza". Un campo di studi complesso e spesso "denigrato". Ogni due mesi un piccolo approfondimento per scoprire questo mondo.

Scetticismo, un concetto sicuramente attuale in questo periodo in cui siamo quotidianamente bombardati da una massa di informazioni, spesso discordanti, spesso di dubbia fonte e fondatezza. Un concetto che, come molti altri, ha la sua origine nella storia della filosofia greca.

Più che una scuola in senso stretto, lo scetticismo fu da un lato un atteggiamento adottato in determinate occasioni da vari pensatori, dall'altro un movimento di pensiero articolato che, con diverse fasi, attraversò l'antichità greca, intersecandosi tra l'altro proprio con la storia della medicina.

La tradizione ha comunque individuato il fon-

datore della corrente in Pirrone di Elide, vissuto a cavallo fra il quarto e il terzo secolo a.C.. Sostanzialmente egli sosteneva l'impossibilità umana di conoscere la realtà tanto con l'uso dei sensi quanto con la ragione. Ne conseguiva una sostanziale indifferenza nei confronti delle cose e soprattutto delle opinioni. Le fonti dicono che, per dimostrare tale stato d'animo, una volta lavò un maiale...

Questo atteggiamento di distacco era però soprattutto il presupposto per una vita felice, libera dalle passioni che derivano dall'abbracciare un'idea piuttosto che un'altra. E in questa sua aspirazione, seppure proponesse un metodo che si voleva a esse alternativo, il pirronismo si prefiggeva sostanzialmente lo stesso fine di altre scuole contemporanee. Lo scetticismo delle fasi successive evitò invece di proporre una propria ricetta per la ricerca della felicità, concentrandosi piuttosto sull'esame critico delle altre posizioni filosofiche. Utilizzando un metodo derivato dal dialogo socratico, gli scettici volevano dimostrare le contraddizioni e le incertezze delle dottrine contem-

poranee, in particolare dello stoicismo, e portare il filosofo alla sospensione del giudizio sulle altrui opinioni e alla rinuncia a proporre una propria.

Nella sua fase finale lo scetticismo greco elaborò una precisa serie di obiezioni a cui sottoporre le opinioni dei filosofi definiti dogmatici e dimostrarne l'insostenibilità. Terminata la sua storia antica, lo scetticismo come atteggiamento ritornerà più volte nella storia della filosofia successiva, dimostrando al tempo stesso la sua necessità e impossibilità. Necessità come stimolo a non accettare acriticamente opinioni e credenze consolidate, ma a sottoporle sempre a indagine. In questo senso Diogene Laerzio, uno dei più antichi storici del pensiero, scriveva che «la filosofia... è scettica per il motivo che ricerca sempre e non trova mai». Impossibilità perché la vita stessa impone la necessità di schierarsi, decidere, prendere posizione... lo stesso Pirrone pare che fosse seguito da alcuni amici pronti a tirarlo fuori dai guai in cui poteva cacciarsi con il suo atteggiamento indifferente!

Meteo
www.meteopinerolo.it

Ottobre fresco? Così pare, così confermano i dati

Per la rubrica di questo mese vogliamo proporvi una breve analisi climatica con un piccolo tuffo nel recente passato, analisi nella quale abbiamo voluto confrontare i dati di temperatura registrati nei primi 15 giorni di ottobre di quest'anno con quelli verificatisi negli ultimi 10 anni. Come mai questa scelta? Perché abbiamo spesso sentito dire che sia stato un inizio di ottobre decisamente fresco. È stato veramente così?

Iniziamo con i dati registrati nella prima metà del mese in corso:

- T. media: +14,8 °C
- T. max media: +19,1 °C
- T. min media: +11,0 °C
- T. max/T. min: +22,2 °C / +6,3 °C

Chiaramente i dati visti così non forniscono un'idea dell'andamento climatico; quindi, proviamo a paragonarli con quanto successo da ottobre 2012 in avanti! Ricordando che stiamo parlando solo dei primi 15 giorni trascorsi, l'attuale mese si piazza al quinto posto per quanto riguarda la temperatura media registrata. Risulta invece essere al settimo posto della classifica della temperatura massima media e anche per il valore minimo medio mensile. Se analizziamo invece i valori assoluti, gli estremi termici registrati si piazzano al settimo posto per la temperatura massima più elevata e al sesto per la minima più fredda.

Quindi riassumendo, la risposta alla

domanda è sì, la prima metà del mese è stata abbastanza fresca rispetto al recente passato ma non per quanto fatto vedere nelle ore notturne con le temperature spesso sotto i 10 °C, bensì per i valori massimi che si sono rivelati più freschi in confronto agli altri nove anni.

Questo però non deve ingannare, perché nonostante questo la prima metà del mese è stata comunque più calda della media climatica trentennale di ben 1,6 gradi in più per quanto riguarda la media mensile, +1,5 °C per la massima media e +1,3° C per la minima media. Un mese un po' fresco nell'ultimo decennio ma a quanto pare decisamente bollente negli ultimi 30 anni. . .

**Bi.eMme
Spurghi**

di Bertorello Marta



Il tuo ambiente, sicuro.

Tel. 0121 515876

Cell. 339 5201320

SERVIZI ECOLOGICI

**URGENZE
24/7**

Pulizia fosse biologiche
Spurghi civili e industriali
Disotturazione grondaie, wc,
lavandini, tubazioni
Video ispezione tubazioni e scarichi
Bonifica cisterne e serbatoi
Trasporto rifiuti liquidi
Pulizia depuratori e impianti biologici
Noleggio WC chimici

SERVIZI Sono molte le rassegne, in presenza, nel Pinerolese: da quelle musicali a quelle cinematografiche a quelle dedicate ai più piccoli, sempre garantendo e rispettando le norme anti-Covid

Appuntamenti di novembre

Per comunicare i vostri eventi inviate entro il 18 del mese una mail a redazione@rbe.it

Venerdì 5

Pinerolo: Per la rassegna «Cinema alla Cantinella», proiezione del film *Il favoloso mondo di Amélie* di Jean-Pierre Jeunet, per il ciclo dedicato alla commedia francese. Alle 20,45 alla Cantinella, in via della Parrocchiale 6.

Sabato 6

Bibiana: Per la rassegna musicale «Suoni d'Autunno» il gruppo QuattroQuarti si esibisce nel concerto *70 mi da tanto*. Un quartetto vocale che proporrà un repertorio ispirato alla musica leggera dell'Italia del '900. Al tempio valdese in via Beckwith 49. Entrata su prenotazione alle 20 e alle 21,30.

Torre Pellice: Per il ciclo «Sabato mattina in famiglia», evento *Giochiamo... in biblioteca!* Momento di giochi in scatola per bambini e ragazzi. Prenotazione obbligatoria. Dalle 10,30 alle 12,30 alla Biblioteca Carlo Levi in via d'Azeglio 10.

Domenica 7

San Secondo di Pinerolo: Per la 26ª edizione di «Di festa teatrando» dalle 10,30 alle 12 al Castello di Miradolo *Capuccetto verde, giallo, bianco*, laboratorio didattico a cura della Fondazione Cosso. Prenotazioni obbligatorie al n. 0121-502761 o alla mail prenotazioni@fondazionecosso.it.

Pinerolo: Per la 26ª edizione di «Di festa teatrando» dalle 10,30 alle 12 alla palestra Sportica (via Cattaneo 41) *Circo famiglia*, laboratorio di circo a cura di Circus Sportica; dalle 15,30 alle 16,15 nel cortile del Teatro Incontro (via Caprilli 31) *Clown in corsia*, giochi di sensibilizzazione a cura di Vip Pinerolo; alle 16,30 al Teatro Incontro spettacolo *Capuccetto rosso*. Per tutti gli eventi, prenotazioni obbligatorie al n. 011-19740275 oppure 337-446004.

Martedì 9

Pinerolo: Concerto *L'arte della trascrizione* con il duo Valente Larosa, con Giovanna Valente al pianoforte e Imma Larosa al pianoforte. Ore 20,30 all'Accademia di Musica in viale Giovanni Giolitti, 7.

Mercoledì 10

Torre Pellice: Per il ciclo di incontri dal titolo «Storie per la Storia», incontro su «Che razza di valdesi» con Simone Baral. Alle 17,30 in diretta *streaming* e dalla pagina Facebook del Centro culturale valdese.

Venerdì 12

Pinerolo: Per la rassegna «Cinema alla Cantinella», proiezione del film *Cena Tra*

amici di Matthieu Delaporte e Alexandre De La Patellière, per il ciclo dedicato alla commedia francese. Alle 20,45 alla Cantinella, in via della Parrocchiale 6.

Sabato 13

San Pietro Val Lemina: per la rassegna musicale «Suoni d'Autunno» il gruppo Turin Swing Orchestra si esibisce nel concerto *Domenica è sempre domenica*. Un quartetto vocale che proporrà un repertorio ispirato alla musica leggera dell'Italia del '900. Alla sala polivalente, piazza Mercato 1. Entrata su prenotazione alle 20 e alle 21,30.

Torre Pellice: Per il ciclo «Sabato mattina in famiglia», evento *Cacca, pipì e dintorni*. Momento di libri e letture per piccolissimi 0-3 anni. Dalle 10,30 alle 11,30 alla Biblioteca Carlo Levi in via d'Azeglio 10.

Torre Pellice: Per il ciclo di incontri dal titolo «Storie per la Storia», incontro su «L'Europa dei sentimenti e delle lingue» con Luisa Passerini, Luca Jahier e Michele Vellano. Alle 16 in diretta *streaming* e dalla pagina Facebook del Centro culturale valdese.

Domenica 14

San Secondo di Pinerolo: Visita guidata al parco del Castello di Miradolo, con passeggiata con la guida di un'esperta botanica che aiuterà a scoprire gli alberi centenari del parco. Prenotazione obbligatoria: prenotazioni@fondazionecosso.it.

Venerdì 19

Pinerolo: Per la rassegna «Cinema alla Cantinella», proiezione del film *La famiglia Bélier* di Eric Lartigau, per il ciclo dedicato alla commedia francese. Alle 20,45 alla Cantinella, in via della Parrocchiale 6.

Sabato 20

San Secondo di Pinerolo: Per la rassegna musicale «Suoni d'Autunno», concerto *Stand By Me*, un viaggio nella *black music*. Un quartetto vocale che proporrà un repertorio ispirato alla musica leggera dell'Italia del '900. Al tempio valdese, via della Repubblica 44. Entrata su prenotazione alle 20 e alle 21,30.

San Secondo di Pinerolo: Laboratorio didattico «Da un metro in giù» al castello di Miradolo, percorso didattico che accompagna la mostra; i bambini riceveranno un kit didattico dedicato per giocare. Prenotazione obbligatoria: prenotazioni@fondazionecosso.it.

Torre Pellice: Per il ciclo «Sabato mattina in famiglia», evento *Io valgo!*, momento di letture in occasione della *Giornata internazionale dell'infanzia*. Dalle 10,30 alle 11,30 alla Biblioteca Carlo Levi in via d'Azeglio 10.

Domenica 21

Pinerolo: Concerto *Notte trasfigurata* con il Sestetto *Wanderer della Scala*. Alle 17 all'Accademia di Musica in viale Giovanni Giolitti, 7.

Mercoledì 24

Torre Pellice: Per il ciclo di incontri dal titolo «Storie per la Storia», incontro su «Ricostruire il mondo insieme» con Fofò Serafino. Alle 17,30 in diretta *streaming* e dalla pagina Facebook del Centro culturale valdese.

Sabato 27

Torre Pellice: Per il ciclo «Sabato mattina in famiglia», evento *Letture come al cinema!*, proiezioni di albi illustrati su grande schermo. Dalle 10,30 alle 11,30 alla Biblioteca Carlo Levi in via d'Azeglio 10.

Domenica 28

San Secondo di Pinerolo: Andrea Colamedici e Maura Gangitano, scrittori, filosofi e fondatori di TLON, presentano il loro ultimo libro *L'alba dei nuovi dèi* (Mondadori, 2021), nell'ambito della rassegna «Bellezza tra le righe». Alle 15,30 al Castello di Miradolo in via Cardonata 2.

Martedì 30

Pinerolo: Concerto *Francia fin de siècle* con il *Ciclo Fauré* (violino, viola, violoncello e pianoforte). Ore 20,30 all'Accademia di Musica in viale Giovanni Giolitti, 7.

Appuntamenti di dicembre

Venerdì 2

Pinerolo: Per la rassegna «Cinema alla Cantinella», proiezione del film *Svegliati Ned* di Kirk Jones, per il ciclo dedicato alla commedia inglese. Alle 20,45 alla Cantinella, in via della Parrocchiale 6.

Sabato 4

Torre Pellice: Per il ciclo «Sabato mattina in famiglia», evento *Il magico mondo dell'arte!*. Libri e letture sul tema dell'arte. Dalle 10,30 alle 11,30 alla Biblioteca Carlo Levi in via d'Azeglio 10.

ABITARE I SECOLI

La Nobla leïçon



Claudio Pasquet

«*La Nobla leïçon*» è un poema a opera dei

valdesi medievali, forse della prima metà del '400, pervenutoci grazie ai manoscritti, posteriori di circa un secolo. La lingua usata è quella dei predicatori medievali valdesi, i cosiddetti «barba», termine dal quale deriverà il termine spregiativo «barbet», che i piemontesi utilizzeranno per secoli per indicare tutti coloro che non erano cattolici o che non seguivano la messa o i precetti della chiesa cattolica.

Da questi «barba» ci è pervenuto il poema scritto nella lingua provenzale con cui si tennero in contatto i valdesi dal XII al XVI secolo. Si tratta di una particolare forma del provenzale alpino, da alcuni studiosi definita «lingua valdese», nella quale sono stati scritti questi e molti altri testi. Purtroppo noi valdesi non abbiamo neppure una copia di questi manoscritti in quanto tutto ci è stato bruciato o sottratto nei molti secoli di persecuzioni, ma per fortuna alcuni di essi sono conservati in biblioteche e università straniere.

La «Nobile lezione» è stata ripubblicata nel 2003 dalla casa editrice Claudiana, ve ne propongo un estratto in traduzione italiana, si tratta dei versi da 263 a 273.

La vecchia legge ordina di punire i malfattori, ma la nuova dice: «perdona a tutte le persone e troverai perdono presso il Padre Onnipotente, perché, se non perdoni, non avrai salvezza.

Nessuno deve uccidere né odiare alcuna persona: non dobbiamo schernire lo storpio, né il sempliciotto, né il povero, né disprezzare lo straniero che viene da un altro paese, perché ora, in questo mondo, siamo tutti pellegrini; ma, poiché siamo tutti fratelli, dobbiamo tutti servire Dio. Questa è la nuova legge, che Gesù Cristo ha detto che dobbiamo osservare».

Il poema mi è tornato in mente in questi giorni in cui si parla di erigere muri europei contro gli stranieri. Se, come valdesi, abbiamo promosso i «corridoi umanitari», è anche perché abbiamo insegnamenti, sempre attuali, che ci vengono da tempi lontani.

ABITARE I SECOLI

Pagine di storia nelle valli valdesi e nel Pinerolese

*Claudio Pasquet
Pastore valdese



UN SORSO PIÙ IN ALTO

BEVI LA PUREZZA DELLE ALPI.



Nel cuore delle Alpi piemontesi, tra boschi e torrenti incontaminati, nasce Acqua Valmora. Un'acqua minerale, **pura** e **leggera**, che porta con sé tutte le qualità della sua **origine alpina**.



Acqua Valmora utilizza bottiglie **100% riciclabili**.

VALMORA
ACQUA MINERALE